

VERSO UN ATLANTE COMUNALE DELL'INVECCHIAMENTO

PARTE 2: L'EVOLUZIONE NEI COMUNI DAL 1990 AL 2012

Matteo Borioli

Ufficio di statistica (Ustat)

Il precedente contributo dedicato all'invecchiamento della popolazione, pubblicato nel numero 2/2013 di Extra Dati, è stato trattato su scala cantonale e distrettuale, coprendo un periodo di oltre un secolo. Con questo secondo contributo si intende proseguire lo studio a un livello territoriale più dettagliato. Le dinamiche demografiche che si vogliono affrontare necessitano tuttavia di una serie d'informazioni che non sempre sono disponibili a livello comunale, soprattutto per intervalli di anni sufficientemente ampi da evidenziare un fenomeno come l'invecchiamento della popolazione. Si è quindi scelto di approfondire dapprima la situazione odierna per poi passare al confronto con il recente passato, ossia quello dei primi anni Novanta¹, così da cogliere le specificità del nostro territorio. Grazie all'analisi dei principali indicatori demografici di struttura e allo studio dei saldi migratori e naturali – qui organizzati in un modello in grado di descrivere l'evoluzione dell'invecchiamento – è possibile riportare su di una serie di carte le specificità di ogni comune del cantone.

Nell'allestire quest'atlante abbiamo cercato di dare una serie di indicazioni e di chiavi di lettura dei fenomeni in corso, così da comprendere e illustrare le molteplici sfaccettature che l'invecchiamento può assumere a scala comunale.

Chi è alla ricerca di tutti quei dati che mostrino quanto ogni comune del cantone sia invecchiato nel corso degli anni, consigliamo di visitare il sito dell'ufficio di statistica, dove potrà trovare tutti gli indicatori utilizzati in questo lavoro e tutto quanto concerne l'evoluzione demografica dei comuni ticinesi.

Le domande che ci hanno guidato nella prima parte dell'atlante² sono qui riproposte per comprendere quanto avvenuto nei comuni³ ticinesi. C'è stato invecchiamento e, in caso affermativo, quanto è stato importante? Il numero di anziani è aumentato ovunque con la medesima intensità o vi sono dei comuni dove questo fenomeno è più marcato e altri dove non è quasi presente? Il processo d'invecchiamento, se vi è stato, ha seguito ovunque la medesima logica evolutiva oppure ogni comune ha la sua specifica storia?

A queste e ad altre domande cercheremo di dare una risposta. Siamo però consapevoli del fatto che analizzare l'invecchiamento della po-

polazione con i soli dati demografici⁴ ci consente di quantificare i casi e di evidenziare le tendenze in atto, ma non di spiegare perché avvengono determinati fenomeni. Per andare oltre bisognerebbe disporre di informazioni più precise sulla storia degli individui e sui loro percorsi di vita, così da interpretare correttamente le loro scelte, dati che al momento non abbiamo. Pur con questi limiti cercheremo comunque di formulare qualche ipotesi sulle cause delle situazioni riscontrate, nell'attesa in futuro di avere i mezzi per rispondere in modo esauriente.

Al centro di quest'approfondimento sull'invecchiamento vi sono dunque i comuni che, come si può intuire facilmente osservando una carta geografica del cantone, hanno caratteristiche demografiche e morfologiche molto diversificate. Generalmente è la quota di anziani sul totale della popolazione a fornire le indicazioni necessarie per valutare il grado d'invecchiamento, ma proprio per le particolarità del nostro cantone riteniamo che sia importante non perdere di vista l'ottica assoluta del fenomeno, soprattutto quando si lavora a scala comunale, dove piccoli eventi possono modificare radicalmente gli indicatori utilizzati per individuare i fenomeni.

¹ L'informazione riguardante l'anno di nascita delle persone è raccolta annualmente a partire dal 1990

² Borioli, M. (2013). Verso un atlante comunale dell'invecchiamento. Dal cantone ai distretti. *Extra Dati*, XIII(2); <http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&idCollana=3&idVolume=1161>

³ Lo stato dei comuni utilizzato in questa pubblicazione è quello al 14.3.2013 (135 comuni in tutto).

⁴ Sono i dati annuali sullo stato e il movimento della popolazione di fonte ESPOP (fino al 2010) ed in seguito di fonte STATPOP. I dati presentati nelle figure e nelle tabelle si riferiscono a queste due fonti statistiche.



foto T. Press / Carlo Regazzi

In questo lavoro vi sarà così spazio per l'analisi sia in termini relativi sia in termini assoluti, ben sapendo che la sintesi di questi due approcci non sarà sempre facile. Siamo però convinti che disporre di più punti di vista non possa che contribuire ad avere una maggiore comprensione della realtà così da poter adeguare le risorse e gli strumenti necessari a gestire la situazione odierna e a predisporre quelli per affrontare le sfide future dell'invecchiamento.

Le varie sfumature che l'invecchiamento può assumere nei comuni ticinesi saranno dapprima oggetto di alcune considerazioni generali e in seguito approfondite con l'analisi delle rappresentazioni cartografiche basate sugli indici di struttura della popolazione. Lo studio della situazione nel 2012 e il successivo confronto con quella rilevata nel 1990 sono lo spunto per tutta una serie di riflessioni che porteranno a classificare le entità locali sulla base di misure oggettive. Tuttavia limitarsi a osservare un fenomeno considerando unicamente la situazione iniziale – il 1990 – e quella finale – il 2012 – può portare ad accostare situazioni che hanno invece storie evolutive differenti. Nasce quindi la necessità di comprendere cosa sia avvenuto nello spazio di più di due decenni. Poiché la struttura per età di una popolazione cambia nel corso degli anni secondo i flussi naturali (nascite e decessi) e migratori (immigrazioni ed emigrazioni) ai quali è sottoposta, approfittare dei dati a disposizione in quest'ambito è sembrata la scelta più coerente ed opportuna. I movimenti naturali e migratori all'interno della popolazione anziana sono quindi stati utilizzati per realizzare una tipologia che illustra l'evoluzione della popolazione ultrasessantacinquenne nei comuni ticinesi. Grazie a questo strumento di analisi è stato possibile sia organizzare i comuni in gruppi omogenei sia individuare i casi più rappresentativi.

T. 1
Comuni, secondo l'evoluzione assoluta e percentuale della popolazione, in Ticino, nel periodo 1990-2012

	Numero di persone con 65 e più anni		
	Aumenta	Non cambia	Diminuisce
Quota di persone con 65 e più anni			
Aumenta	111	–	5
Non cambia	–	–	–
Diminuisce	10	1	8

L'invecchiamento della popolazione a livello comunale

Una prima rapida valutazione del cambiamento della struttura per età nei comuni del cantone può essere fatta osservando la variazione assoluta e percentuale degli anziani nel periodo compreso tra il 1990 e il 2012. Una sintesi di quanto è avvenuto nei comuni⁵ si può vedere nella tabella [T. 1], una tabella a doppia entrata con in linea l'evoluzione degli anziani in valori percentuali ed in colonna quella in valori assoluti. Su 135 comuni esistenti a fine 2012, ben 111 mostrano un aumento sia del numero di anziani sia della loro quota sul totale della popolazione, mentre in soli 8 casi vi è un calo simultaneo di queste due componenti. Vi sono poi delle situazioni che segnalano un accentuarsi dell'invecchiamento ma che non sono direttamente legate all'aumento di persone anziane. Ad esempio, in 10 dei 19 comuni dove la quota di anziani diminuisce si assiste ad un aumento del numero assoluto di ultrasessantacinquenni. Questa situazione, che a prima vista può sembrare paradossale, avviene perché sono gli individui con meno di 65 anni ad aumentare in modo più vigoroso e a frenare così l'aumento relativo degli anziani.

Un'altra situazione a prima vista sorprendente è rappresentata dai 5 comuni dove l'aumento della quota di anziani nasconde una diminuzione assoluta del loro numero. Anche in questo caso,

⁵ In questo lavoro è considerata la situazione dei comuni al 31 dicembre 2012, ossia quando in Ticino se ne contano 135.

per capire cosa sia avvenuto, è opportuno conoscere i dati riguardanti la popolazione nel suo insieme: la percentuale di anziani è aumentata solamente perché la parte di non anziani nella popolazione è calata in maniera più marcata. Queste cifre illustrano molto bene come non si possa parlare di un unico processo d'invecchiamento della popolazione ticinese, ma al contrario di differenti percorsi evolutivi che caratterizzano le realtà locali del nostro cantone.

Attraverso l'uso di strumenti cartografici e degli indicatori comunemente utilizzati nell'analisi dell'invecchiamento della popolazione, si cercherà di seguito di facilitare il confronto tra le unità comunali prese in esame al fine di trovare eventuali analogie locali o sub regionali altrimenti difficilmente identificabili.

Cartografia dell'invecchiamento

L'uso della cartografia non può mancare in un atlante. I dati rappresentati qui di seguito riguardano i principali indicatori demografici, così da mostrare dapprima la ripartizione dei comuni in base alla loro quota di anziani per poi valutare quanto questa presenza sia sopra o sotto la media cantonale. In seguito si misureranno gli equilibri che vi sono tra le generazioni di anziani e i minori di 15 anni, in modo da non dimenticare che l'invecchiamento non è solamente un processo che riguarda gli anziani, ma può anche avere origine dalla diminuzione dei giovani. Infine sarà la volta del rapporto tra anziani e grandi anziani, così da riproporre quanto i cambiamenti non riguardano unicamente le variazioni nel loro numero, ma anche gli equilibri che vi sono al loro interno.

Tra i vari indicatori che permettono di evidenziare la struttura per età della popolazione, quelli utilizzati nel presente lavoro sono l'*indice di anzianità*, l'*indice di vecchiaia* (o disequilibrio demografico), l'*indice di grande anzianità* e il *coefficiente di localizzazione*.



foto: T Press / Davide Agosta

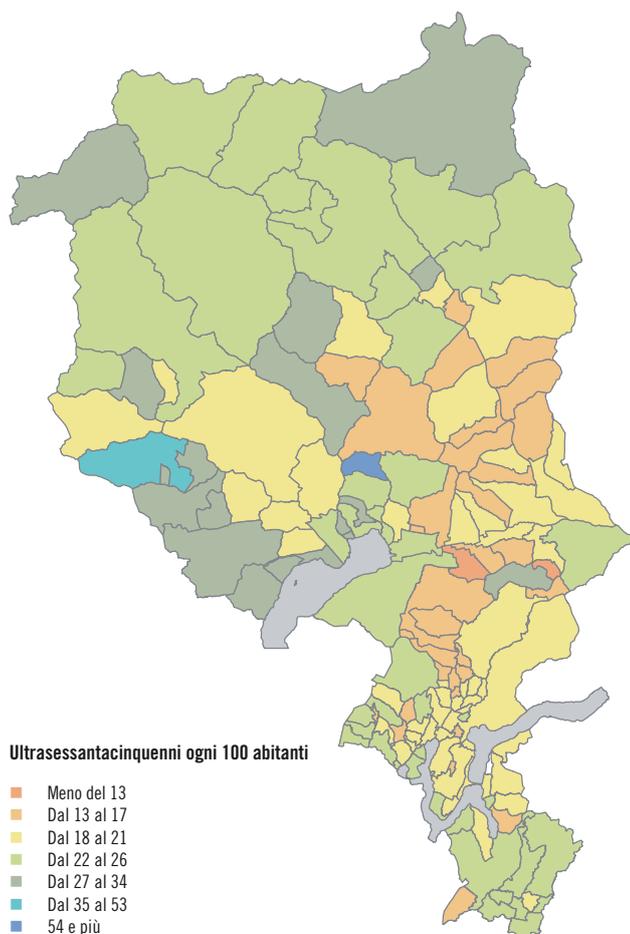
L'indice di anzianità nei comuni

L'approccio più semplice per capire dove si trovano gli anziani in Ticino e quanto sia stato intenso il processo d'invecchiamento nell'arco dei 22 anni in esame consiste nell'osservare l'indice di anzianità. Questo indice rappresenta la quota parte di persone con 65 anni e più sul totale della popolazione. Può essere calcolato facilmente per ogni scala territoriale e può essere declinato all'occorrenza secondo il sesso e la nazionalità.

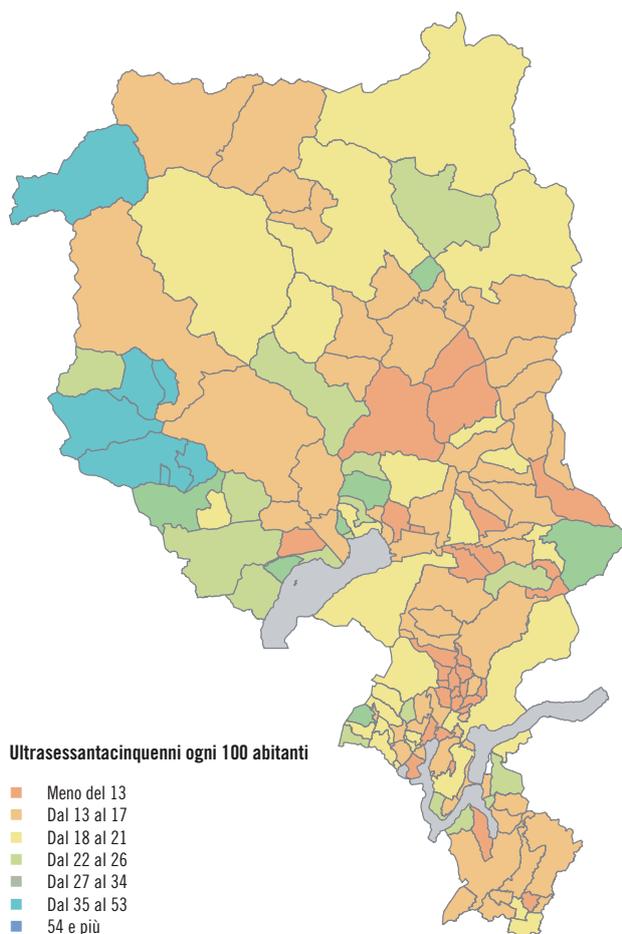
Nel 2012 i comuni con i tassi più elevati di ultrasessantacinquenni si trovano principalmente nelle valli del Sopraceneri (fa eccezione Isonne, unico comune del Sottoceneri con una quota di anziani superiore al 26%) [F. 1]. Nel Locarnese vi è la densità maggiore di comuni con un indice elevato e, contrariamente a quanto si osserva nel resto del cantone, anche i comuni della sua area urbana presentano percentuali rilevanti di anziani. Si tratta dei comuni di Brione sopra Minusio, Orselina, Muralto, e Ascona e ancora Ronco sopra Ascona e Brissago che caratterizzano le sponde del Verbano come aree particolarmente attrattive per la terza età.

Tutto il Nord del cantone presenta dei tassi di anzianità elevati, in parecchi casi superiori al 21%, così come la maggior parte dei comuni del Mendrisiotto. È invece il centro del Ticino, partendo dalla Riviera e dal Bellinzonese, proseguendo poi verso l'alto Vedeggio fino a Lugano e Bissone ad avere la quasi totalità dei comuni

F.1
Indice di anzianità (in %), per comune, in Ticino, nel 2012



F.2
Indice di anzianità (in %), per comune, in Ticino, nel 1990



con una quota di anziani compresa tra il 13% e il 21%: i comuni attorno ai centri economico-amministrativi del cantone sembrano quindi avere una quota parte di anziani meno importante. Da segnalare anche i comuni dell'entroterra Locarnese (Losone, Terre di Pedemonte, Isorno, Avegno-Gordevio e Maggia) i quali si differenziano da Locarno per dei tassi inferiori, compresi tra il 18% ed il 21%.

Come già anticipato dalla tabella [T. 1], nei 22 anni presi in esame la quota di anziani aumenta in 116 comuni su 135. Per facilitarne il confronto, il numero degli ultra sessantacinquenni nel 1990 è raffigurato utilizzando gli stessi intervalli del 2012 [F. 2]. La situazione è assai differente da quella odierna. Tranne alcune eccezioni, i comuni delle valli superiori hanno quote di anziani simili ai comuni del piano. Solo la zona a ovest del cantone si caratterizza, allora come oggi, per un'alta percentuale di ultra sessantacinquenni. Le zone invece in cui vi è una concentrazione di anziani medio-alta si localizzano principalmente nelle valli del Locarnese (Onsernone, Centovalli, Brione (Verzasca)) e lungo le sponde del Verbano. A questi si aggiungono i comuni sparsi in altre zone del cantone e accomunati tra loro dalla distanza dai centri urbani (Sant'Antonio, Isonne, Monteggio, Astano e Arogno) o dal clima mite (Morcote e Brusino).



Da sottolineare invece come nel 1990 gli indici di anzianità delle regioni quali la Vallemaggia, la Leventina o il Mendrisiotto non si differenziavano da quelli delle zone centrali se non per i comuni più discosti (ad esempio Campo (Vallemaggia), Cerentino, Linescio, Bedretto o Sobrio).

Anche i principali centri presentano, nel 1990, delle percentuali più basse di anziani rispetto al 2012 e non vi sono delle differenze sensibili tra un centro e l'altro.

F.3

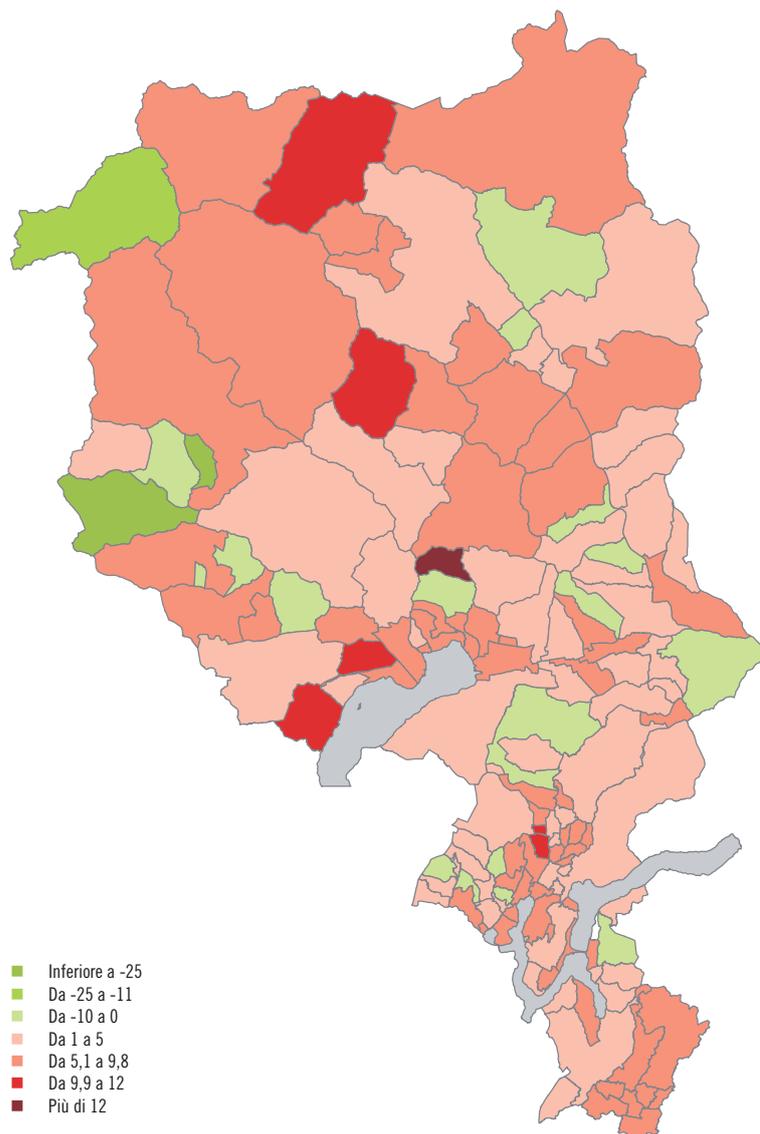
Variazione dell'indice di anzianità (in punti percentuali), per comune, in Ticino, nel periodo 1990-2012

Vediamo infine quanto è cambiato l'indice di anzianità sottraendo i valori del 1990 a quelli del 2012 [F.3]. In parte l'evoluzione della quota di anziani è già stata tratteggiata confrontando lo stato d'inizio e fine periodo, ma è ora possibile evidenziare nuovi aspetti delle trasformazioni in corso grazie alla variazione in punti percentuali. Naturalmente la scelta degli intervalli da rappresentare gioca un ruolo rilevante, poiché decisiva per la classificazione dei comuni in categorie con calo, rispettivamente crescita, debole, moderata o forte. I 19 comuni che presentano una quota di anziani in calo (già visti nella tabella [T. 1]) sono raffigurati con una tonalità di verde nella figura [F.3]. Si tratta di comuni eterogenei tra loro per quanto riguarda il numero di abitanti residenti, la superficie e la loro ubicazione. Tra questi non vi è né un comune-centro né un comune della cintura urbana, fatta unica eccezione per Monte Carasso.

Tra i 116 comuni nei quali l'indice di anzianità aumenta (qui raffigurati in diverse tonalità di rosso), 61 presentano una crescita superiore ai +5 anziani ogni 100 persone residenti, ossia superiore alla crescita media cantonale. Inoltre in 7 casi l'aumento è ancora più sostenuto e compreso tra i +9,9 ed i +12 anziani ogni 100 persone: si tratta di comuni ubicati principalmente nel Sopraceneri (Brissago, Losone, Sonogno, Quinto) e solo in due casi nel Sottoceneri (Manno e Gravesano). Infine vi è Corippo con un +44,2 punti percentuali, una variazione dovuta unicamente al calo demografico della popolazione residente (passata da 40 a 12 abitanti), visto che gli anziani sono diminuiti di una sola unità (da 9 a 8).

Il quoziente di localizzazione degli anziani

Il *quoziente di localizzazione* della popolazione anziana (o molto anziana), ossia il rapporto tra la quota di anziani in un comune e la quota di anziani nell'insieme del paese, consente di identificare in quali comuni l'invecchiamento è più accentuato rispetto alla media cantonale, rappresentata dal valore 1. Un valore del quoziente compreso tra 0 e 1 esclusi indica che la

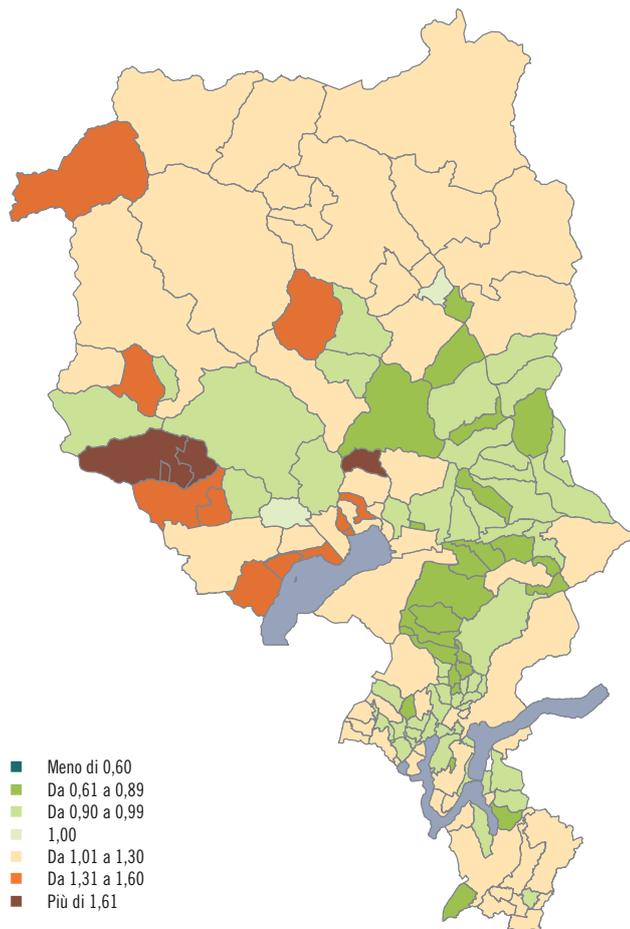


quota di anziani nella zona considerata è inferiore al valore medio ticinese, un valore superiore a 1 indica invece che la presenza di anziani è maggiore. Più il valore è alto più la presenza di anziani è elevata rispetto al dato medio cantonale che è pari a 21 anziani ogni 100 abitanti [F.4].

Nel 2012 quasi la metà dei comuni (il 52,6%) ha un tasso di anziani inferiore a quello cantonale, quindi un numero di anziani ogni 100 abitanti inferiore a 21, comuni raffigurati in verde nella figura [F.4]. Si tratta perlopiù di comuni che gravitano intorno all'asse Bellinzona-Lugano (quest'ultima risulta però esclusa), ai quali si aggiungono alcuni comuni dell'entroterra Locarnese. I comuni a nord del cantone hanno invece tassi d'invecchiamento superiori a quello cantonale; la prima entità locale che si trova scendendo verso sud con meno di 21 anziani ogni 100 abitanti è Bodio e subito dopo Pollegio e Lodrino. Da lì in poi e fin dopo Lugano il quoziente di localizzazione degli anziani è inferiore o pari a 1 (quindi inferiore al dato cantonale e i comuni hanno una tonalità di verde), solo Iso- ne, con il 27,1% di anziani nella popolazione e un

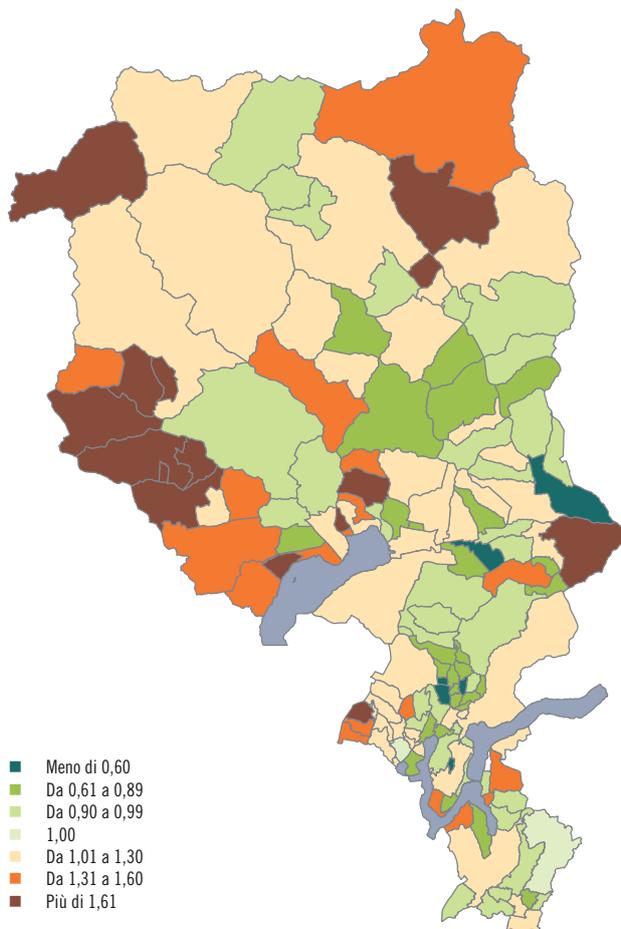
F. 4

Quoziente di localizzazione, per comune, in Ticino, nel 2012



F. 5

Quoziente di localizzazione, per comune, in Ticino, nel 1990



quoziente di localizzazione degli ultra 65enni pari a 1,29, si differenzia dai comuni circostanti. Più a sud i comuni mostrano prevalentemente un numero di anziani ogni cento abitanti superiore alla media cantonale, solo Stabio e Morbio Inferiore fanno segnare dei valori più bassi.

Rispetto al 1990 [F. 5] la situazione odierna è alquanto cambiata. Si può innanzitutto notare una differente distribuzione dei comuni: rispetto al 1990, nel 2012 quelli che si avvicinano al valore medio (le tonalità di verde e rosso più chiare) sono molto più numerosi di quelli con quozienti di localizzazione estremi (le tonalità di verde e rosso più accese). Ad esempio la percentuale di comuni con un IL inferiore allo 0,7 (i verde scuro nelle carte) è passata dal 16% all'8% mentre quella dei comuni con un IL superiore a 1,2 (i rosso scuro nelle carte) dal 27% al 16%.

Un'altra differenza tra passato e presente è visibile al nord e al sud del cantone, dove un'importante presenza di comuni con tassi inferiori alla media cantonale è venuta a mancare (si tratta dei comuni di Quinto, Prato (Leventina), Dalpe, Breggia, Castel San Pietro, Novazzano, Coldrerio e Vacallo), mentre altri tre comuni (Blenio, Acquarossa e Sobrio) hanno diminuito il divario dal valore medio, rendendo in questo modo il panorama delle due zone molto più omogeneo. Inoltre, anche se l'asse sopra citato tra la capitale e Luga-

no era già visibile non vi era ancora la continuità territoriale che oggi lo contraddistingue.

Quello che caratterizza il Ticino di oggi rispetto a quello del 1990 è dunque una minore differenziazione comunale, con dei tassi di anzianità che si discostano molto meno dal dato medio rispetto al passato.

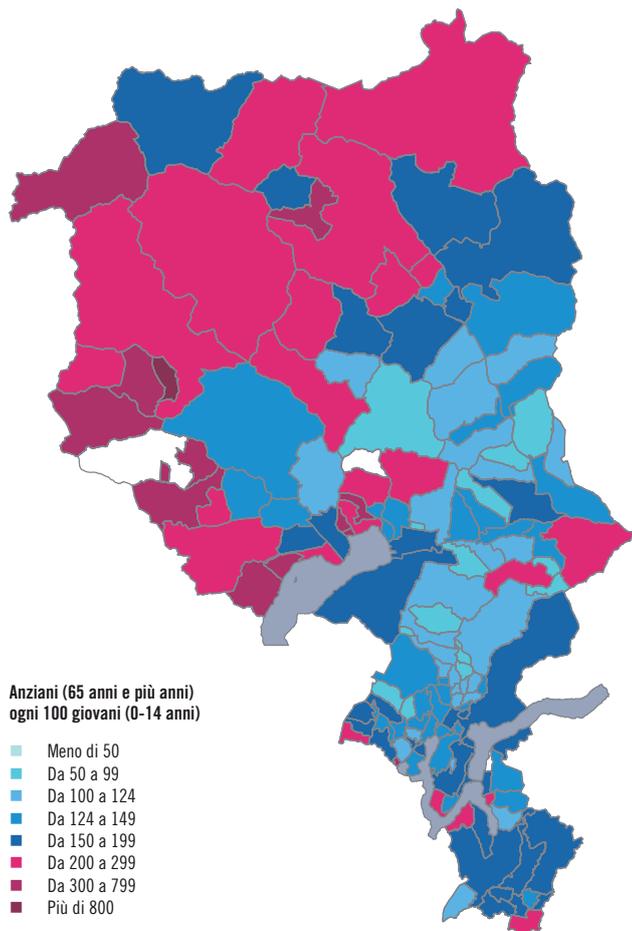
L'indice di disequilibrio demografico

Con l'indice di disequilibrio demografico (IDD) è possibile valutare quanto il fenomeno dell'invecchiamento sia influenzato non solo dal numero di persone anziane, ma anche dalla presenza (o assenza) di generazioni più giovani. Chiamato anche indice di vecchiaia, l'IDD è il rapporto tra il numero di anziani con 65 anni e più e il numero di giovani minori di 20 anni. Quando questo è superiore a 100 significa che gli anziani sono in maggiore numero rispetto alla componente più giovane della popolazione, più il valore è elevato più il disequilibrio generazionale è marcato. In altre parole l'IDD indica quanti anziani ci sono ogni 100 giovani.

I comuni che nella figura 6 hanno delle tonalità più scure (tendenti al viola) sono quelli che nel 2012 avevano il rapporto tra gli ultrasessantacinquenni e i minori di 15 anni molto disequilibrato, ossia pari o superiore a 200 anziani ogni 100 giovane [F. 6].

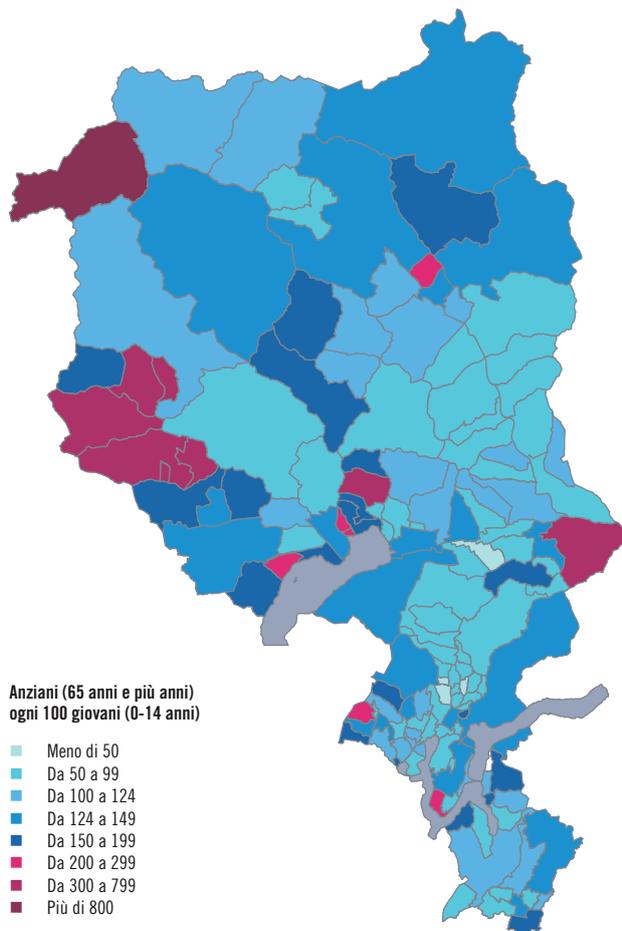
F.6

Indice di disequilibrio demografico, per comune, in Ticino, nel 2012



F.7

Indice di disequilibrio demografico, per comune, in Ticino, nel 1990



Ancora una volta è il nord del Ticino e le valli a ovest del Locarnese a caratterizzarsi per un numero elevato di anziani in confronto ai giovani. Da notare inoltre che Vergeletto e Corippo non possono essere attribuiti a un gruppo poiché in questi due comuni non vi è neanche un giovane con meno di 15 anni.

Vi sono poi i comuni del Bellinzonese e quelli a nord di Lugano che, pur avendo un indice di anzianità tra i più bassi [F. 1], non hanno un IDD altrettanto contenuto. Le ragioni di queste differenze sono verosimilmente da attribuire a una minor presenza di adulti nella popolazione comunale che incide così sul denominatore dell'indice di anzianità ma non su quello di vecchiaia, dove sono unicamente le generazioni di giovani a essere considerate. In una situazione simile si può ipotizzare che l'evoluzione della popolazione anziana, in assenza di migrazioni o di altri apporti esterni, tenderà a diminuire ulteriormente poiché non vi è ricambio generazionale. In altre parole, se oggi ci sono pochi adulti domani non potremo avere che pochi anziani.

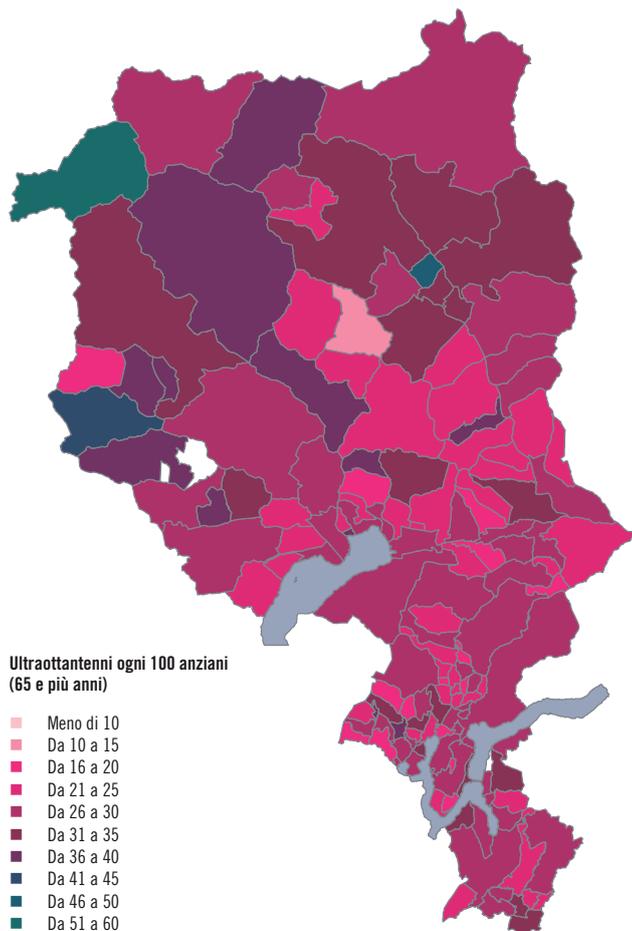
Se si osserva la carta con la distribuzione dell'IDD nel 1990 [F. 7], stupisce vedere quanto la situazione sia cambiata nell'arco di 22 anni. È vero che l'uso dei medesimi intervalli della figura [F. 6] tende a omogeneizzare i risultati, poiché questi sono creati per ottimizzare la rappresentazione nel 2012. Ciononostante se si osserva il numero di comuni con un IDD inferiore a 100 si noterà che questi sono dimi-

nuiti e sono ormai un quinto di quanti ce n'erano nel 1990 (da 56 a 11), mentre quelli con un IDD superiore a 200 sono più che raddoppiati (da 14 a 32 casi).

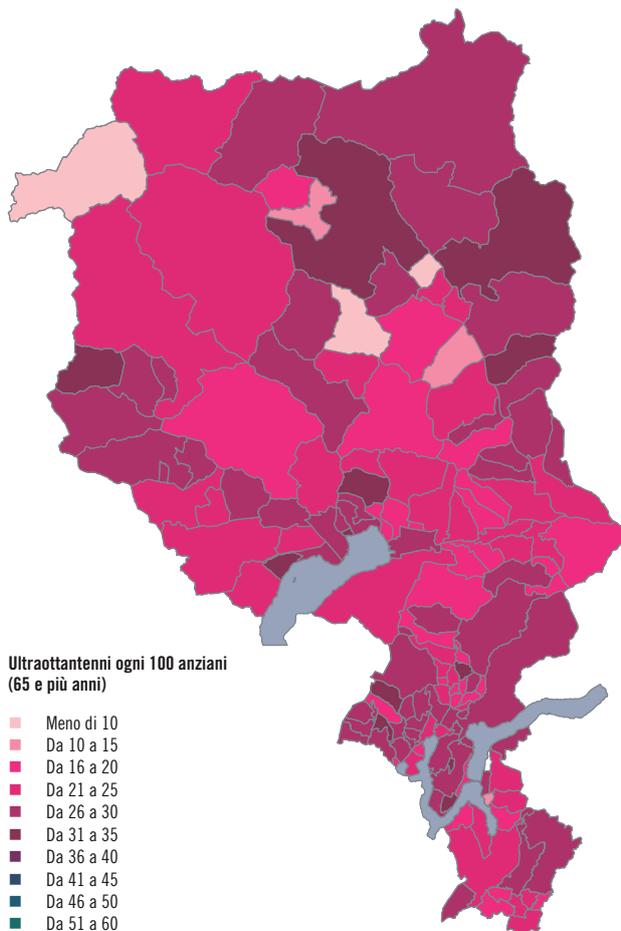
Il confronto tra la figura [F. 1] e la figura [F. 7] permette pure di evidenziare quanto la situazione che vi era in passato possa avere delle ripercussioni sul contesto attuale. I comuni che si trovano lungo l'asse Lugano-Bellinzona erano quelli che, nel 1990, contavano più giovani che anziani nella loro popolazione. Malgrado oggi questo rapporto sia divenuto più alto, il loro indice di anzianità è rimasto tra i più bassi. Si può ipotizzare che in questi comuni il numero di adulti è più elevato grazie ad un maggiore ricambio generazionale, assicurato proprio dalla maggiore presenza di giovani osservata nel 1992, giovani che oggi sono ormai divenuti adulti.

Ovviamente non tutti i comuni hanno visto aumentare il proprio indice di dipendenza demografica. Sono 22 i casi in cui vi è una diminuzione, in alcuni casi anche molto marcata. Solo in quattro casi però il rapporto si è invertito in favore dei giovani (Gnosca, Monte Carasso, Aranno e Miglioglio) mentre in tutti gli altri, benché diminuito, l'IDD è rimasto sempre superiore a 100. In quattro comuni la diminuzione è stata superiore a 200 anziani ogni 100 giovani (si tratta di Bedretto, Mergoscia, Gresso e Campo (Vallemaggia)), ma la dimensione del cambiamento va anche relativizzata in funzione del numero di abitanti residenti in questi comuni.

F. 8
Indice di grande anzianità, per comune, in Ticino, nel 2012



F. 9
Indice di grande anzianità, per comune, in Ticino, nel 1990



L'indice di grande anzianità

Questa panoramica sui principali indici demografici che riguardano l'invecchiamento e la loro evoluzione nel recente passato si chiude con l'indice di grande anzianità (IGA) [F. 8], ossia la quota di grandi anziani (80 anni e più) sulla popolazione anziana (65 anni e più).

I 19.988 ultraottantenni che risiedono in Ticino rappresentano il 5,9% della popolazione residente permanente e il 27,8% di tutti gli ultra sessantacinquenni. Nella maggior parte dei comuni ticinesi questa quota è compresa tra i 20 ed i 30 ultra ottantenni per 100 anziani, mentre nei principali centri questo indice è leggermente superiore alla media, con Chiasso che fa registrare il valore più alto (33,5 ultra ottantenni ogni 100 anziani).

Il nord-ovest del cantone si caratterizza anche in questa circostanza per avere i valori più elevati. Gresso, Bedretto e Sobrio sono i comuni dove più della metà degli anziani ha 80 e più anni, seguono Campo (Vallemaggia), Linescio, Mosogno, Lavizzara e Brione (Verzasca) dove questo rapporto è compreso tra i 38 ed i 45 "grandi vecchi" ogni 100 abitanti. Pur riguardando comuni di piccole dimensioni, queste realtà sono molto importanti per comprendere le sfide che molti comuni dovranno affrontare nel prossimo futuro.

L'illustrazione degli IGA nel 1990 mostra un Ticino nel quale gli ultraottantenni sono già numericamente importanti [F. 9]. La media cantonale, pari a 25,1, era allora molto simile a quella attuale mentre è nel decennio precedente che vi è stato un importante incremento dell'IGA: tra il 1980 e il 1990 esso è aumentato di ben 7,1 punti percentuali mentre nel ventennio successivo di soli 2,8 punti percentuali.

Benché nel complesso la variazione sia molto contenuta, il ventennio in esame presenta alcune singolari caratteristiche. Ad esempio, se da una parte il numero di comuni che si trovano nelle classi intermedie – quelle tra i 20 ed i 30 ultra ottantenni ogni 100 anziani – sia rimasto invariato, dall'altra vi è un ribaltamento del peso tra le categorie con un IGA minore di 20 o superiore a 30. Infatti se in passato vi erano solo 16 comuni con più di 30 ultraottantenni ogni 100 anziani (e nessuno con più di 35), nel 2012 ve ne sono ben 36 (di cui 14 con più di 35 ultraottantenni ogni 100 anziani), mentre i comuni con un numero di ultraottantenni pari a 20 ogni 100 abitanti sono scesi da 31 a 11. Un'evoluzione, quella dell'IGA, che spesso si traduce in veri e propri capovolgimenti della situazione, con comuni che nell'arco di 22 anni presentano dapprima i valori più alti e poi quelli più bassi o vice versa. Questo perché l'IGA non è sensibile unicamente al numero di

Alcune riflessioni sulla rappresentazione degli indici

Le rappresentazioni cartografiche degli indicatori sull'invecchiamento hanno evidenziato la grande eterogeneità del fenomeno a livello comunale: ogni carta ha mostrato le particolarità del territorio ticinese rilevando la necessità di lavorare su più fronti per riuscire a comprendere la realtà. Spiegare il fenomeno dell'invecchiamento significa poter dare delle risposte sia sull'evoluzione assoluta che percentuale degli anziani; significa saper descrivere il rapporto che intercorre tra le generazioni anziane e quelle più giovani o tra gli anziani in generale e i grandi anziani. Bisogna quindi conoscere pregi e difetti degli indici per capire il mondo che essi riassumono: ad esempio l'indice di anzianità, ossia la quota di ultrasessantacinquenni in una popolazione, può variare anche se la popolazione anziana rimane – in termini assoluti – identica (si vedano i casi B, D ed E nella tabella [T. 2]) oppure può essere costante anche se gli anziani – sempre in termini assoluti – aumentano o diminuiscono (si vedano i casi E e F nella tabella [T. 2]). D'altra parte l'indice di vecchiaia consente di capire quali sono gli equilibri esistenti tra le generazioni più anziane e quelle più giovani, ma nello stesso tempo può accentuare il fenomeno dell'invecchiamento se numeratore e denominatore variano in senso opposto. Si vedano ad esempio i casi D ed E sempre nella nella tabella [T. 2] dove, pur avendo il medesimo numero assoluto di anziani, l'indice di vecchiaia del comune D è doppio rispetto a quello del comune E.

T. 2
Esempio di variazione degli indici demografici in funzione delle diverse classi d'età

	Comune A	Comune B	Comune C	Comune D	Comune E	Comune F
Giovani	10	20	20	10	20	22
Adulti	50	30	50	50	60	66
Anziani	10	20	30	20	20	22
Popolazione totale	70	70	100	80	100	110
Indice anzianità	14,3	28,6	30,0	25,0	20,0	20,0
Indice di vecchiaia	100	100	150	200	100	100

Oltre alla necessità di utilizzare più indicatori per descrivere l'invecchiamento, può sussistere un altro inconveniente a causa della ridotta dimensione dei fenomeni che sovente si osservano a scala comunale (spesso si tratta di pochi individui). La scelta dell'ampiezza degli intervalli da rappresentare nelle carte, come pure il loro numero, sono entrambi essenziali per la corretta interpretazione di un dato.

Infine anche la scelta del tipo di rappresentazione cartografica può modificare la percezione dei fenomeni. In questa pubblicazione le carte mostrano l'intero territorio comunale colorato in base al valore dell'indicatore, ma si sarebbe potuto ad esempio evidenziare unicamente la parte del territorio comunale realmente abitata (come i fondovalle). Questa seconda strategia consentirebbe di attenuare la distorsione data dalla diversa dimensione dei comuni. Infatti al nord vi sono comuni poco popolosi ma di grandi dimensioni, che otticamente enfatizzano la presenza di una data caratteristica, mentre al sud la popolazione dei comuni è più numerosa ma di dimensioni tanto piccole che quasi il dato non risalta dalla carta. Il rovescio della medaglia di questa tecnica consiste in una perdita di leggibilità dei dati poiché il territorio abitato è spesso ridotto a poche zone difficilmente leggibili su formati cartacei di piccole dimensioni.

grandi anziani, ma anche a quello dei 65-79enni. È ciò che avviene ad esempio a Novaggio o a Bedretto. Nel primo caso si è passati da 18,3 a 32,2 grandi anziani ogni 100 anziani per l'aumento congiunto di ultraottantenni (+154%) e di 65-79enni (+20%), quest'ultimo però non commisurato ai primi. Nel secondo caso si è passati da 7,4 a 52,4 grandi anziani ogni 100 anziani a seguito di una diminuzione di 65-79enni (-60%) ed a un forte aumento di ultraottantenni (+450%).

Invecchiamento nei comuni: una tipologia

Come abbiamo visto, gli indicatori classici dell'invecchiamento della popolazione permettono di farsi un'idea del fenomeno a livello co-

munale e della sua evoluzione dal 1990 al 2012. In seguito, cercheremo invece di comprendere come questo processo si sia sviluppato.

I dati disponibili per quest'analisi sono forniti dalla statistica annuale della popolazione residente permanente che, dal 1990⁶, permette analisi a livello comunale sui principali indicatori demografici. Non solo si può conoscere il genere, la nazionalità e l'età della popolazione di fine anno, ma queste informazioni sono disponibili pure per i dati di movimento (nascite, decessi, arrivi, partenze e acquisizioni della cittadinanza svizzera) registrati nel corso dell'anno. Allo stesso modo in cui si studia l'evoluzione della popolazione nel suo insieme, è dunque possibile osservare e spiegare l'evoluzione della componente

⁶ Nel 1980 nasce la prima esperienza ESPOP che, nel 1990 viene arricchita con i dati riguardanti l'età delle persone. Dal 2010 i dati annuali della popolazione residente permanente sono rilevati nell'ambito di STATPOP. Lo stato della popolazione è disponibile dal 1990, i movimenti dal 1991.

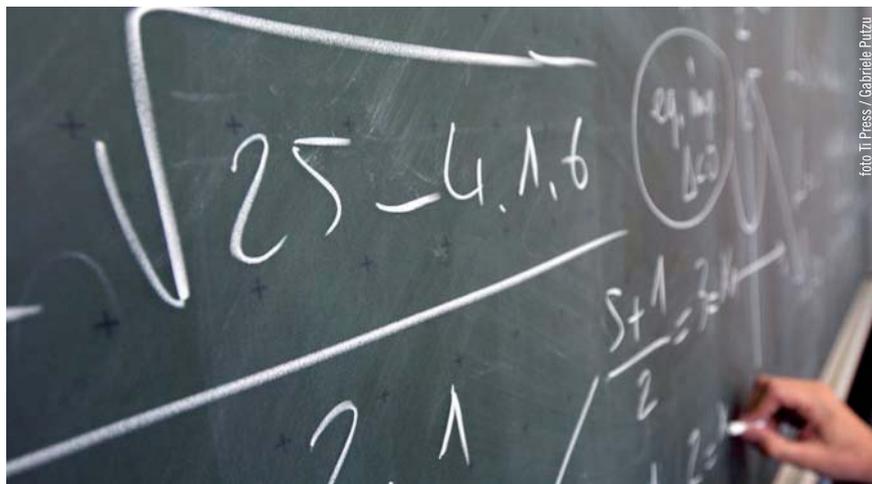


foto: TI Press / Gabriele Putzu



foto: TI Press / Gabriele Putzu

anziana della società. In altri termini la nostra popolazione di riferimento è quella composta da ultra sessantacinquenni.

È grazie ad un modello di analisi basato sull'equazione della popolazione, che tiene conto sia dei flussi naturali sia di quelli migratori degli ultrasessantacinquenni, che classifichiamo i comuni in gruppi il più possibili omogenei dal punto di vista della loro evoluzione nel tempo, così da individuare i comuni che hanno conosciuto un andamento simile.

Vediamo dapprima rapidamente come funziona il modello in questione. Secondo l'equazione sopra citata, l'ammontare della popolazione al momento $t+1$ corrisponde all'ammontare della popolazione al momento iniziale t alla quale vanno sommati il saldo naturale e quello migratorio registrati tra questi due momenti:

$$P_{(t+1)} = P_{(t)} + SN_{(t, t+1)} + SM_{(t, t+1)}$$

Il saldo naturale e quello migratorio possono poi essere ulteriormente scomposti in nascite e decessi, rispettivamente in arrivi e partenze.

$$P_{(t+1)} = P_{(t)} + Nascite_{(t, t+1)} - Decessi_{(t, t+1)} + Arrivi_{(t, t+1)} - Partenze_{(t, t+1)}$$

In altri termini, conoscendo l'ammontare della popolazione iniziale possiamo calcolare sia quanto aumenta o diminuisce nel corso di un determinato periodo, sia stabilire il contributo che saldo naturale e migratorio danno a questa evoluzione.

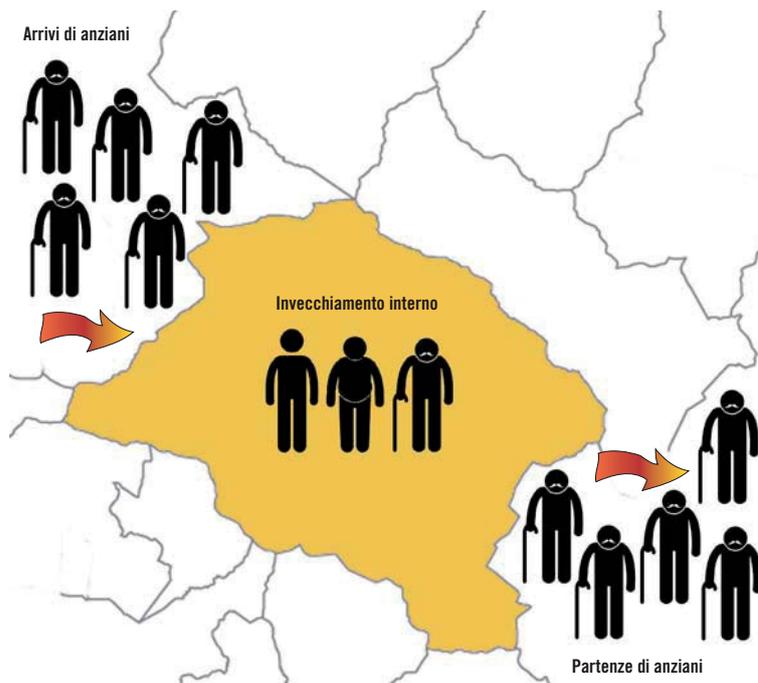
Concentriamoci ora sugli ultrasessantacinquenni. Il saldo migratorio è calcolato come la differenza tra arrivi e partenze delle persone di 65 anni e più ($SM^{65+} = Arrivi^{65+} - Partenze^{65+}$), mentre per quello naturale equivale alla sottrazione tra il numero di persone residenti nel comune che compiono ogni anno 65 anni (sono le “nascite” di nuovi 65enni) e i decessi di persone anziane. La formula seguente riassume questo calcolo:

$$SN^{65+}_{(t, t+1)} = Nascite^{65+}_{(t, t+1)} - Decessi^{65+}_{(t, t+1)} ;$$

dove $Nascite^{65+}_{(t, t+1)} = P^{64anni}_{(t-1)}$

A seconda dei bisogni analitici che si desidera affrontare, è possibile articolare questa formula secondo la zona di origine e destinazione delle migrazioni – vale a dire suddividere i movimenti in internazionali, intercantionali e intercomunali – oppure osservare la popolazione anziana secondo la nazionalità o il sesso, o ancora suddividere il periodo complessivo in sotto periodi.

F. 10
Evoluzione della popolazione anziana: cause interne ed esterne al comune



Un saldo migratorio positivo di ultrasessantacinquenni può voler indicare che l'invecchiamento del comune è dovuto all'arrivo di ultrasessantacinquenni che si sono ad esempio spostati perché attratti da condizioni di vita particolarmente interessanti. Un saldo naturale positivo porta a un aumento della popolazione anziana per cause naturali, dovuto al naturale processo d'invecchiamento della popolazione, e va quindi interpretato come un invecchiamento interno del comune [F. 10].

Il bilancio demografico

Un primo aspetto che l'equazione della popolazione degli ultrasessantacinquenni consente di misurare è il peso che saldo naturale e saldo migratorio rivestono nella crescita demografica della popolazione anziana del comune. Un rapido calcolo del contributo di ogni voce indica che il saldo naturale può raggiungere valori molto elevati, mentre quello migratorio si attesta su valori molto più contenuti: la media di tutti i saldi naturali è infatti pari a +199 persone all'anno, quella di tutti i saldi migratori è di sole +0,5 persone. Questo significa che complessivamente la popolazione ultrasessantacinquenne del Ticino è aumentata o diminuita, nel corso degli ultimi due decenni, principalmente per cause interne (ossia naturali) e non tanto in seguito a migrazioni.

Ciononostante a livello comunale le situazioni si differenziano parecchio e la realtà si mostra molto eterogenea. Nella figura [F. 11] i comuni sono raffigurati in base all'apporto medio annuo del saldo naturale (asse orizzontale) e del saldo migratorio (asse verticale). Poiché il saldo migratorio e quello naturale possono assumere valori negativi, i due assi suddividono la figura in quattro quadranti: quello in alto a destra ha entrambe i saldi positivi (53 comuni) e quello in basso a sinistra entrambe i saldi negativi (3 comuni), il settore in alto a sinistra ha il saldo migratorio positivo e il saldo naturale negativo (10 comuni) mentre quello in basso a destra ha il saldo migratorio negativo e saldo naturale positivo (69 comuni).

I comuni che si situano lungo le diagonali (le linee tratteggiate in rosso) hanno un apporto naturale e migratorio di anziani simile (di pari intensità assoluta); quelli che invece si discostano dalla diagonale vedono prevalere un fattore sull'altro. Infatti, più un comune è vicino all'asse del saldo naturale, più il valore del saldo migratorio è prossimo allo zero; analogamente più un comune si avvicina all'asse del saldo migratorio, più il suo saldo naturale sarà nullo.

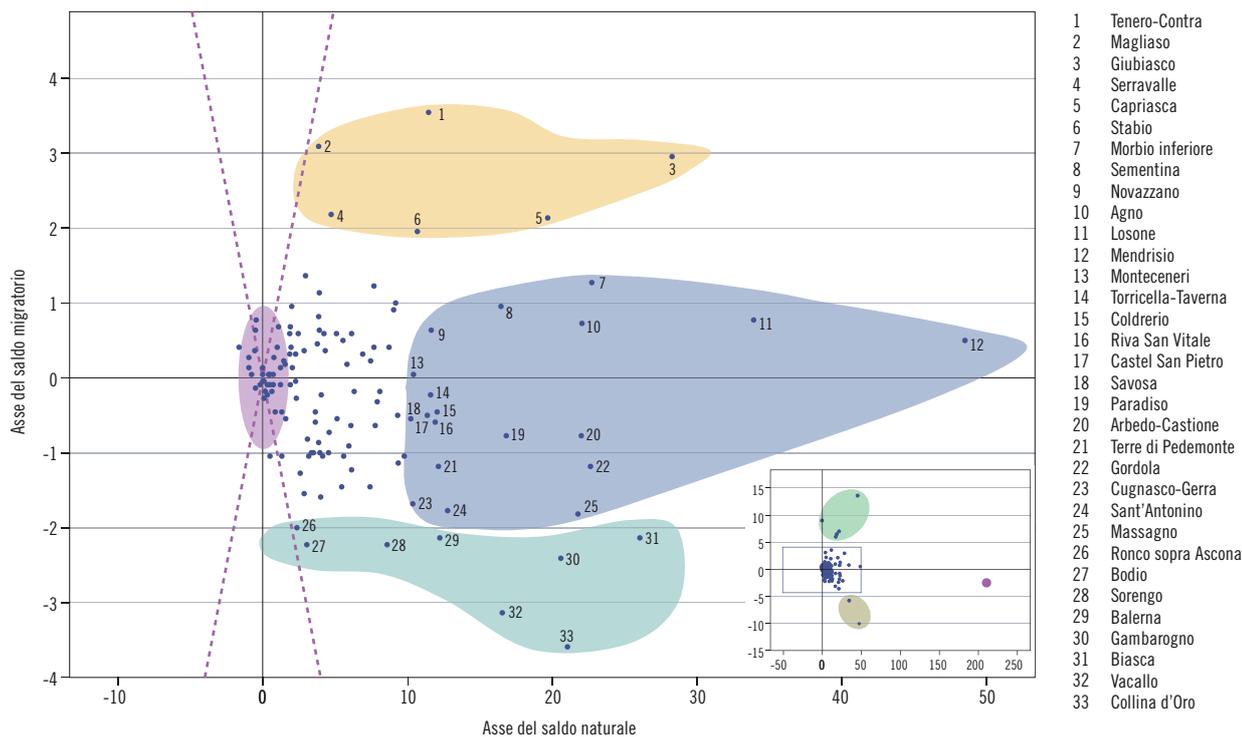
Poiché il saldo naturale ha dei valori nettamente superiori al saldo migratorio, i due assi sono rappresentati con un rapporto tra le unità di misura di uno a cinque, vale a dire che un saldo migratorio di cinque individui ha la medesima "lunghezza" di un saldo naturale di una persona. Malgrado quest'accorgimento, per riuscire a rappresentare tutti i comuni bisogna ricorrere a un altro espediente, ossia escludere dal grafico i casi con i valori così alti da impedire la corretta lettura dei restanti comuni. Nel piccolo riquadro in basso a destra vi è il grafico nella sua interezza, nel quale spiccano per i loro valori atipici i comuni di Lugano (punto rosso), Bellinzona e Chiasso (area gialla), Locarno, Minusio, Caslano, Ascona e Muralto (area arancione), mentre il riquadro blu corrisponde a quanto è effettivamente riportato nel grafico principale.

La combinazione dei due saldi ha permesso di identificare le otto categorie di comuni seguenti:

- comuni a forte invecchiamento interno (in questa categoria vi è solo Lugano);
- comuni con marcato invecchiamento interno (area azzurra);
- comuni con forte attrattività per le persone anziane (area verde);
- comuni con marcata attrattività per le persone anziane (area gialla);

F. 11

Apporto annuo di anziani dovuto al saldo naturale e al saldo migratorio, per comune, in Ticino, nel periodo 1991-2012



- comuni con forte repulsione per le persone anziane (area beige);
- comuni con marcata repulsione per le persone anziane (area turchese);
- comuni con crescita demografica degli anziani pressoché nulla (area viola);
- comuni in cui le due componenti contribuiscono in modo equilibrato all'incremento del numero di anziani (i 53 casi non evidenziati da un colore).

La disposizione dei comuni, oltre a permetterci di individuare le otto categorie sopra descritte, consente pure di ulteriormente evidenziare quanto il contributo naturale sia preponderante rispetto a quello migratorio. A questo dato di fatto vi sono però alcune eccezioni che riguardano in particolare i centri del cantone unitamente ad alcuni comuni del Locarnese e uno del Luganese. I centri, pur differenziandosi dagli altri comuni per avere un consistente incremento demografico di anziani per ragioni naturali⁷, presentano pure dei saldi migratori rilevanti: Chiasso e Bellinzona “perdonano” un discreto numero di anziani per migrazione, mentre Locarno ne acquisisce in maniera consistente. Nella stessa situazione di Locarno vi sono anche i comuni di Ascona, Minusio, Muralto e Caslano, già citati più volte in passato come esempi di “Sonnestube” (vedi riquadro nella figura [F. 11]). La particolare posizione geografica di questi comuni li rende un luogo ricercato per anziani provenienti da altri cantoni che intendono trascorrere gli anni della pensione in Ticino. Ai comuni che mostrano chiaramente di avere un legame particolare con le migrazioni seguono quelli che questo legame

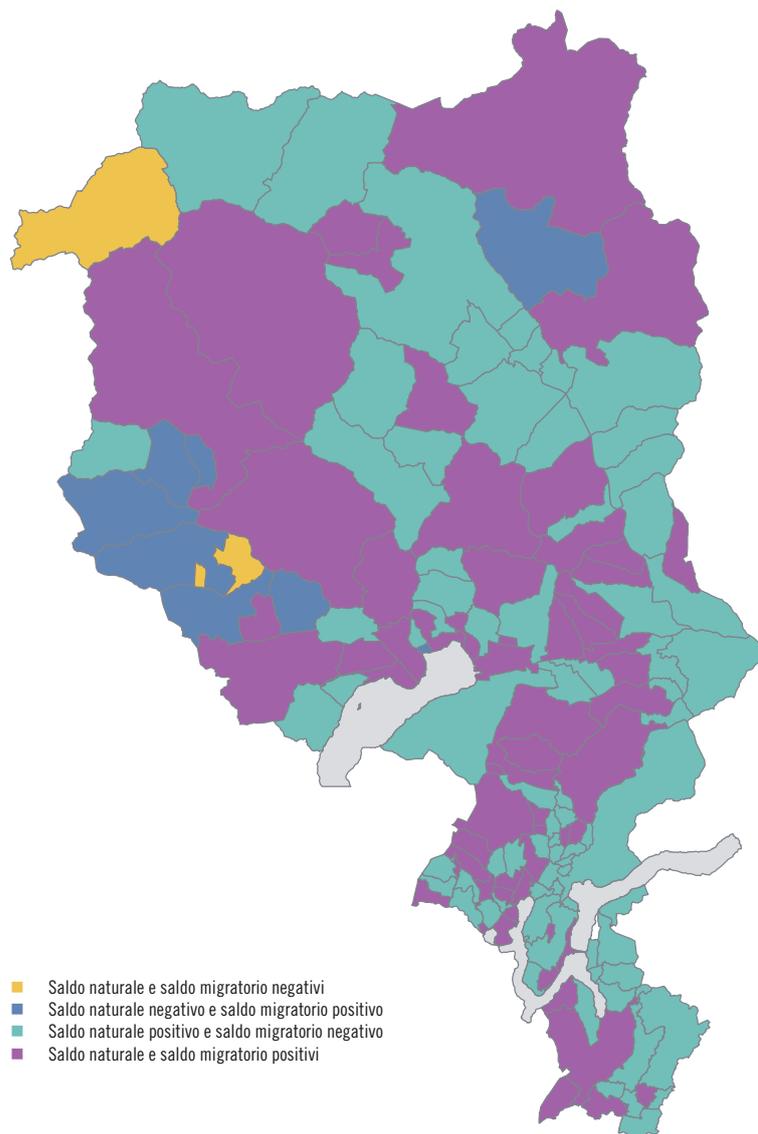
lo manifestano anche con il movimento naturale. Giubiasco, Capriasca, Stabio, Tenero-Contra ma anche – in misura minore – Magliaso e Serravalle presentano una marcata capacità attrattiva, Collina d'Oro, Vacallo, Gambarogno, Biasca, Balerna ma anche Sorenago, Bodio e Ronco sopra Ascona una tendenza a “lasciar partire” i propri anziani.

Vi sono poi i comuni che hanno fatto registrare un saldo migratorio o naturale medio compreso tra ± 1 anziano l'anno. Buona parte di questi casi è localizzata nelle zone periferiche del cantone (Lavizzara, Valle di Campo, alta valle Verzasca, Medi e Alto Malcantone), mentre i comuni a marcato invecchiamento interno (quelli cioè evidenziati in grigio) si trovano piuttosto nelle vicinanze dei centri. Accostando questa constatazione a quanto visto nella prima parte del contributo, si può affermare che, benché la quota di anziani per abitante sia maggiore nelle valli, la loro evoluzione assoluta sembrerebbe indicare nei centri e nelle periferie le zone più dinamiche dal punto di vista dell'invecchiamento (Lugano, Mendrisio, Losone, Agno, Arbedo-Castione, ...).

Il bilancio demografico degli anziani può essere modificato in maniera rilevante dalle singole voci. È ciò che avviene ad esempio nei pochi comuni che hanno il saldo naturale negativo: quest'ultimo è annullato dal saldo migratorio ed il bilancio demografico da negativo diviene positivo. Onsernone, Acquarossa e Muralto ne sono un esempio, ma solo in quest'ultimo comune il cambiamento è stato davvero importante: a un saldo naturale di -12 persone registrato tra il 1991 e il 2012 si è aggiunto un saldo migratorio di ben +198 persone, con un risultato finale di +186 anziani.

⁷ Trattandosi d'incrementi medi annui assoluti è normale che i comuni più popolosi presentino pure i saldi naturali più alti. Più adulti equivale a dire più persone che invecchiano.

F. 12
 Tipologia di base dell'invecchiamento comunale, in Ticino, nel periodo 1991-2012



Nei 72 comuni dove il numero di anziani che lascia il paese di residenza è superiore a quello degli anziani che vi giungono ad abitare (ossia dove il saldo migratorio è negativo), il saldo naturale riesce in ben 67 casi a compensarne gli effetti e a riportare il bilancio demografico nelle cifre nere. È possibile ipotizzare che laddove ciò non avviene è perché la ridotta dimensione dei comuni (si tratta di Sobrio, Bedretto, Gresso, Bosco Gurin e Astano) impedisce un ricambio generazionale sufficiente. Gresso e Bedretto sono inoltre gli unici due comuni ticinesi ad avere sia il saldo naturale sia il saldo migratorio negativo; mentre Astano ha un saldo naturale particolarmente basso rispetto agli altri comuni del comprensorio che lo trasforma in un caso atipico.

Un altro modo per valutare quanto le cifre del saldo naturale e del saldo migratorio degli anziani siano sostanzialmente diverse tra loro, è calcolarne il rapporto. In un terzo dei comuni il saldo naturale degli anziani è da quattro a dieci volte superiore al saldo migratorio degli ultrasessantacinquenni. In un altro terzo supera il rapporto di 10 a 1 sino ad arrivare a toccare valori estremi come a Lugano (84 a 1), Mendrisio (97 a 1) e Monteceneri (229 a 1). Nel terzo restante dei comuni si hanno invece delle differenze contenute, che solo in 8 comuni vedono il saldo migratorio con cifre superiori al saldo naturale degli anziani. Qui il caso più significativo è Muralto, con un saldo migratorio 16 volte superiore al saldo naturale degli anziani.

Indipendentemente dal numero assoluto di anziani arrivati o partiti, la proporzione tra invecchiamento per migrazione e invecchiamento come processo interno al comune è dunque fortemente disequilibrata, con i movimenti migratori del tutto deficitari nel saldo demografico.

La tipologia di base

La classificazione basata sul bilancio demografico degli ultrasessantacinquenni per il periodo 1991-2012 mostra una ripartizione dei comuni molto chiara. I casi in cui il saldo naturale è negativo sono solamente 10 su 135, mentre la ripartizione dei comuni secondo il saldo

migratorio è più equilibrata: 65 hanno un saldo migratorio di ultra 65enni positivo, 70 un saldo migratorio di ultra 65enni negativo.

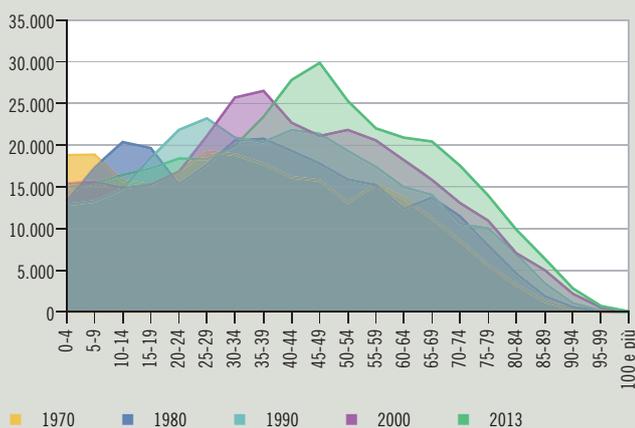
La tipologia di base che nasce dalla combinazione dei saldi è illustrata nella figura [F. 13]. La variazione degli anziani è determinata, nel 51,9% dei casi (ossia in 70 comuni), da un SN positivo e da un SM negativo; mentre nel 40,7% vi è l'azione congiunta di saldi naturali e migratori positivi (55 comuni). Il restante 7,4%, ossia i 10 comuni con SN negativo, presentano in 8 casi un SM positivo (il 5,9%) e in due un SM negativo (l'1,5%) [F. 12].

I comuni che hanno il SN negativo di ultrasessantacinquenni si situano principalmente nelle valli del Distretto di Locarno e di Vallemaggia – e più precisamente nei comprensori di Onsernone e di Rovana – in Alta Leventina (Bedretto) e nella Media Blenio (Acquarossa). Questi comuni si caratterizzano per il basso numero di abitanti (sei di questi sono tra i dieci comuni più piccoli del cantone), e presentano una popolazione residente più numerosa unicamente laddove vi sono state aggregazioni (Acquarossa, Isorno e Onser-

Cosa ci aspetta domani

Sapere che il saldo naturale gioca un ruolo preponderante nell'evoluzione della popolazione anziana ci permette di formulare qualche ipotesi sulla crescita che avranno a livello comunale gli ultrasessantacinquenni negli anni a venire. Nel caso specifico si può stimare l'influsso delle generazioni del baby-boom sulla popolazione anziana quando, tra una quindicina d'anni, raggiungeranno l'età della pensione. È tra il 1963 e il 1972 che in Ticino si registra una vera e propria esplosione di nascite. La media del periodo è di 3.751 nascite l'anno, con il picco nel 1966 in cui i nati vivi sono ben 3.994. Ancora oggi si avverte l'effetto di questo baby boom tanto che le persone nate in quegli anni rappresentano, con il 16,9%, la fascia d'età più numerosa della popolazione. Fatti due conti dunque queste persone alimenteranno le file degli ultrasessantacinquenni dal 2028 in poi. L'aumento degli anziani sarà allora determinato sia dall'allungamento della speranza di vita (ciò che avviene già oggi) sia dalla maggiore presenza di persone che compiranno 65 anni [F. 13], tra le quali si possono annoverare anche quelle giunte in Ticino in seguito a una migrazione.

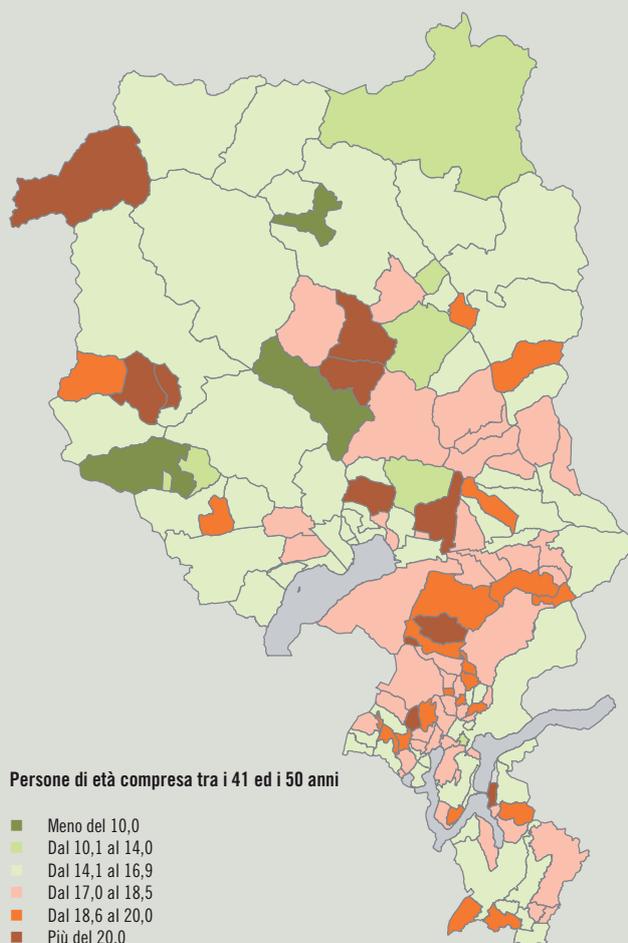
F. 13
Popolazione residente, secondo la classe d'età quinquennale: la "cresta" del baby boom dal 1970



Le conseguenze di questa situazione sull'invecchiamento dei comuni sono difficilmente prevedibili, ciononostante si possono anche in questo caso formulare delle ipotesi in merito. Ad esempio, se si suppone che nei prossimi anni le generazioni del baby boom si sposteranno poco – sappiamo che negli ultimi 23 anni solo il 14% di tutti gli spostamenti intercomunali è stato generato da persone con più di 50 anni – si può concludere che la presenza odierna dei 40-50enni riflette grossomodo quella delle persone che a partire dal 2028 compiranno 65 anni [F. 14]. Non si tratta di calcolare il numero di anziani complessivi che vi saranno in un comune

o di stimare la loro quota sul totale della popolazione, ma semplicemente di valutare quante persone compiranno il loro 65esimo compleanno in un determinato comune. Complessivamente 72 comuni su 135 hanno quote di 40-50enni superiori alla media cantonale. In nove casi questa percentuale supera il 20% e in altri 29 è compresa tra il 18% ed il 20%. Questi comuni si trovano soprattutto nel Luganese e nel Bellinzonese, mentre le valli situate a nord hanno, salvo qualche eccezione, quote molto più basse.

F. 14
Baby boomers (in %), per comune, in Ticino, nel 2012



Ciò che si può ritenere da queste considerazioni è la necessità di prevedere, da una parte, i bisogni di una differente presenza di anziani nei nostri comuni negli anni a venire, sia in termini di servizi sia d'infrastrutture e, dall'altra, di saper sfruttare al massimo le opportunità che queste persone potranno offrire a tutta la comunità.

none). Fa eccezione il comune di Muralto che, pur trovandosi in una zona urbana e sfiorando i 3.000 abitanti, appartiene a questa categoria.

Tutti gli altri comuni hanno un saldo naturale positivo e si caratterizzano unicamente dal segno del saldo migratorio. Quest'ultimo è ad esempio negativo per tre delle città-centro degli agglomerati ticinesi – Bellinzona, Chiasso e Lu-

gano – mentre a Locarno e a Mendrisio il bilancio del periodo è positivo.

Se si osserva la distribuzione dei comuni nei distretti si può rilevare che in Leventina e Riviera la quasi totalità dei comuni ha un saldo migratorio di ultra 65enni negativo, mentre hanno un saldo migratorio di ultra 65enni positivo i comuni della Valle di Blenio e quasi tutti



foto: IT Press / Carlo Magurzi

i comuni della Vallemaggia, della Valle Onsernone e delle Centovalli. Al contrario di quanto si osserva nell'Alto Ticino, nei distretti di Lugano, Bellinzona e Mendrisio la situazione è meno definita e non vi è la prevalenza di una tipologia di comuni. Si può comunque rilevare che, al segno negativo dei SM dei centri già menzionato più sopra, si contrappone una periferia con SM principalmente positivi.

La tipologia di base declinata in periodi

Fino ad ora abbiamo esaminato il periodo 1991-2012 nel suo insieme, ossia considerando la variazione complessiva e non entrando nel merito delle variazioni interne del periodo.

Nell'arco di 22 anni i fenomeni demografici esaminati possono però avere un punto di partenza (il 1991) ed uno di arrivo (il 2012) simili, ma differire nel loro percorso. Proprio per aggiungere nuovi elementi esplicativi alle dinamiche dell'invecchiamento a livello comunale, l'intero periodo è stato perciò suddiviso in intervalli di pari durata⁸ (1992-1998, 1999-2005 e 2006-2012) così da poterli raffrontare tra loro. Il termine di paragone utilizzato in questa circostanza è il segno, positivo o negativo, di ogni singolo saldo e le combinazioni che è possibile ottenere sono riportate nella tabella [T. 3], dove figura anche il numero di comuni con tali evoluzioni.

La prima indicazione che emerge dalla tabella [T. 3] riguarda il saldo naturale degli anziani: in tre comuni su quattro (101 casi) questo è sempre positivo, un dato che rinforza quanto

T. 3
Comuni, secondo la tipologia dettagliata in periodi del saldo naturale e del saldo migratorio¹, in Ticino, dal 1992 al 2012

	Saldo naturale								Totale
	+++	--+	++	+-	+	-	---	---	
Saldo migratorio									
+++	10	2	3	-	1	-	-	2	18
--+	13	-	2	-	1	1	-	-	17
++	11	-	-	-	-	-	-	-	11
+-	6	1	-	1	1	-	-	1	10
-	16	-	-	-	-	-	-	1	17
+	10	1	-	-	-	-	-	1	12
---	10	1	-	1	1	-	-	-	13
---	25	4	3	1	-	1	2	1	37
Totale	101	9	8	3	4	2	2	6	135

¹ Ogni segno "+" e "-" presente nell'intestazione delle righe e delle colonne corrisponde alla sequenza dei segni dei tre periodi in esame. Ad esempio la dicitura "+-+" equivale a dire che il periodo 1992-1998 ha un saldo positivo, quello 1999-2005 negativo e quello 2006-2012 positivo.

già affermato sinora sul ruolo centrale che gioca l'invecchiamento "dall'interno" sul numero di anziani presenti nei comuni ticinesi. Sul fronte del saldo migratorio vi è invece una distribuzione molto più equilibrata. Qui la tipologia più frequente è quella in cui le partenze di anziani superano, nei tre periodi esaminati, gli arrivi (37 casi "--", pari al 27,4%). Un altro elemento da evidenziare riguarda i comuni che, negli anni, hanno sempre visto diminuire il numero di anziani a causa di un mancato ricambio generazionale (ossia più decessi che nuovi anziani): si tratta di soli 6 comuni, ma tutti localizzati nelle valli del Locarnese (Isorno, Vergeletto, Gresso, Campo (Vallemaggia), Cerentino e Linescio), una concentrazione singolare di situazioni analoghe che può forse trovare le sue radici nella particolare conformazione geografica dei luoghi, ossia quella di valli non agevolmente raggiungibili e con scarsa copertura di servizi in cui trascorrere la vecchiaia risulta più difficile che altrove.

La necessità di sintetizzare i risultati della suddivisione in periodi, così da essere facilmente analizzabili, e il minimo contributo in termini di differenziazione che il saldo naturale porta all'evoluzione dei comuni, suggeriscono di procedere nell'analisi considerando unicamente quanto avviene sul fronte delle migrazioni. Le combinazioni sono quindi ripartite in quattro casistiche: saldi migratori sempre positivi, principalmente positivi (ossia almeno due periodi positivi), principalmente negativi (almeno due periodi negativi) e sempre negativi. L'evoluzione migratoria degli anziani così ottenuta mostra un equilibrio nel numero di casi con evoluzione mista (38 e 42) mentre vi è un numero più che doppio di casi "sempre negativi" rispetto a quelli "sempre positivi" [T. 4].

Un altro aspetto interessante riguarda la relazione esistente tra i saldi migratori dei tre periodi e quello totale. Se la combinazione di tre saldi positivi o negativi non può restituire che un saldo complessivo positivo, rispettivamente negativo; la prevalenza di un segno rispetto all'altro non assicura invece il risultato finale di

⁸ Per avere tre intervalli di pari durata si è deciso di non considerare il 1991 ottenendo così tre periodi di 7 anni.

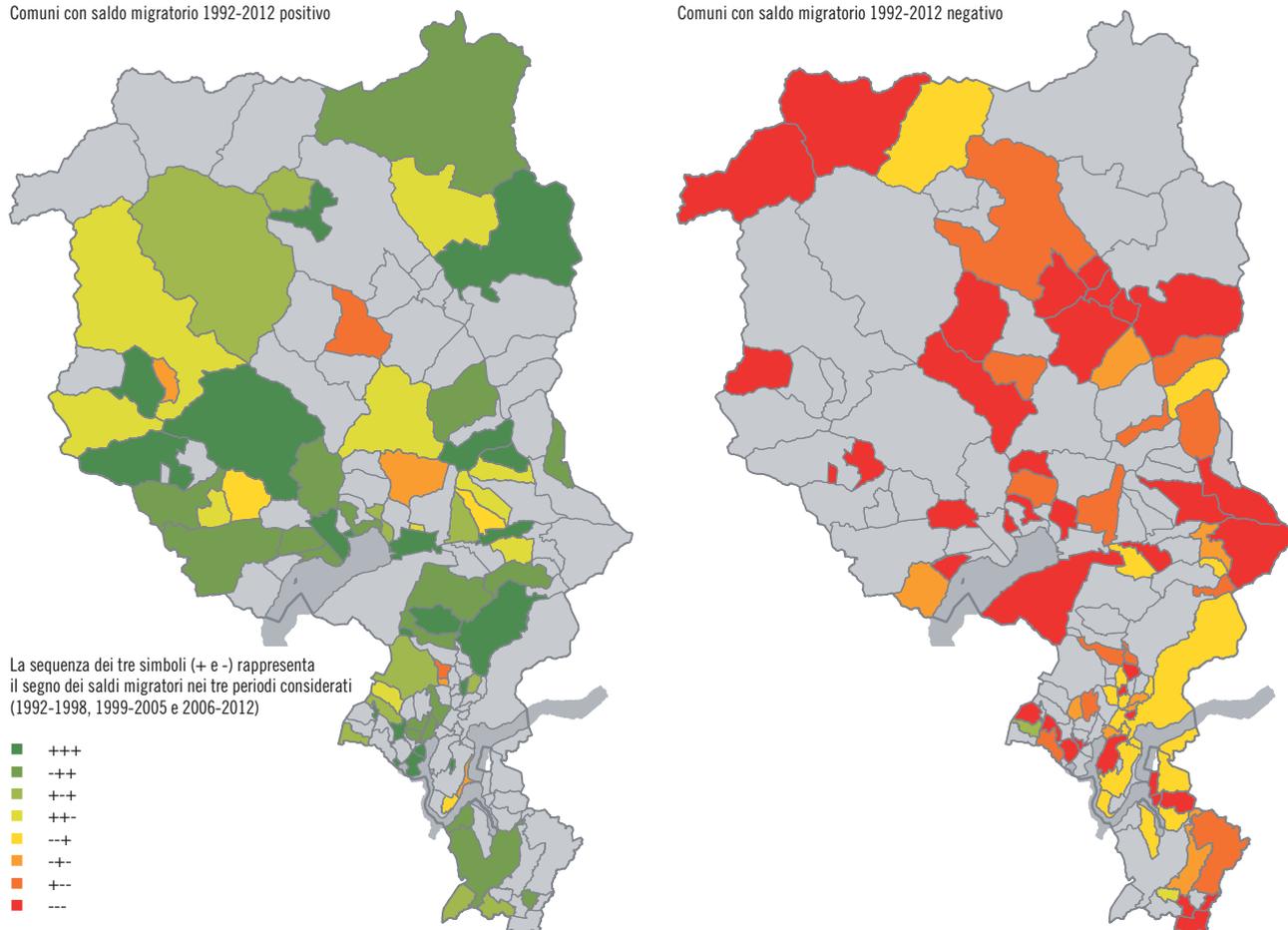
T. 4
Comuni, secondo il segno (positivo o negativo) del saldo migratorio nei tre periodi in esame e la tipologia di base, in Ticino

	Valore del saldo migratorio nei tre periodi in esame				Totale
	Sempre positivi	Principalmente positivi: due su tre positivi (+ + / + - / - + +)	Principalmente negativi: due su tre negativi (- - / - + / + - -)	Sempre negativi	
Saldi naturali e migratori negativi	–	–	–	2	2
Saldi naturali negativi e saldi migratori positivi	3	3	2	–	8
Saldi naturali positivi e saldi migratori negativi	–	2	33	35	70
Saldi naturali e migratori positivi	15	33	7	–	55
Totale	18	38	42	37	135

F. 15
Evoluzione del saldo migratorio nei tre periodi in esame, per comune, in Ticino

Comuni con saldo migratorio 1992-2012 positivo

Comuni con saldo migratorio 1992-2012 negativo



pari attributo. In altre parole, una sola fase particolarmente intensa, sia essa negativa o positiva, può “neutralizzare” le altre due di segno opposto (si vedano ad esempio le celle evidenziate in azzurro nella tabella [T. 4]). Questi casi sono solo un esempio della grande varietà di situazioni che si possono incontrare e di quanto possa essere repentino in un comune il passaggio da una condizione a un'altra. Ad esempio Gravesano vive un cambiamento numericamente rilevante tra il 1999 e il 2005, quando registra un saldo di +11 anziani, mentre tra il 1992 e il 1998 e tra il 2006 ed il 2012 il saldo degli ultrasessantacinquenni è di -1 persona. Lo stesso avviene a Sementina e a Vico Morcote dove, nell'ultimo periodo si registra un saldo di +16, rispettivamente +32 an-

ziani, a fronte dei due periodi precedenti in cui si avevano saldi negativi di poca entità.

La figura [F. 15] illustra dove, a dipendenza del saldo complessivo, si localizzano i comuni secondo l'evoluzione nei tre periodi.

Nella carta di sinistra sono raffigurati unicamente i comuni con il saldo positivo sull'intero periodo. Tra questi spiccano, con tonalità tendenti al rosso, quelli con saldi prevalentemente negativi. Nella carta di destra invece vi sono solamente i comuni con saldo totale negativo. Qui le tonalità tendenti al verde segnalano una prevalenza di saldi positivi, quindi controcorrente rispetto al bilancio complessivo. Non solo, dalla carta è pure possibile individuare quando si è manifestato l'invecchiamento. Ad esempio

Prepensionamento e migrazioni: i movimenti dei 60-64enni

In quale misura l'ammontare del saldo naturale degli ultrasessantacinquenni può essere falsato dall'arrivo o dalla partenza nel comune di persone prossime all'età della pensione?

Benché da un punto di vista concettuale la distinzione tra movimento migratorio e movimento naturale sia chiara e facilmente identificabile, rimane sempre aperta la questione su come considerare le migrazioni che precedono l'età della pensione. Queste persone vanno iscritte a bilancio sotto forma d'invecchiamento interno al comune oppure gestite come invecchiamento per migrazione?

Bisogna inoltre tenere presente che la possibilità di beneficiare del prepensionamento può anticipare in taluni casi il trasferimento del domicilio nei luoghi scelti per trascorrere la vecchiaia.

Sono così state esaminate le migrazioni dei 60-64enni nei comuni del cantone tra il 1990 e il 2012 e si è misurato l'apporto complessivo di questi movimenti con l'obiettivo di capire se il loro influsso può incidere sul risultato finale del bilancio demografico modificandone il segno.

Dall'analisi risulta che in 47 comuni il saldo migratorio dei 60-64enni è negativo mentre in altri 84 casi è positivo; 4 i comuni con saldo nullo. Sottraendo questi movimenti al saldo naturale degli ultrasessantacinquenni è possibile misurare l'impatto di queste migrazioni sulla popolazione anziana: se il saldo demografico aumenta o diminuisce senza cambiare di segno il cambiamento sarà unicamente quantitativo, se invece il segno si trasforma il cambiamento sarà anche qualitativo.

Le elaborazioni mostrano che solo in 4 casi il saldo naturale da positivo diviene negativo: ad Astano, Mergoscia, Sobrio ed Isona pochi arrivi di 60-64enni fanno sì che i comuni vengano catalogati tra quelli con invecchiamento dall'interno, mentre, se non vi fossero state queste migrazioni, i decessi di anziani avrebbero superato il numero di coloro che sono diventati anziani, e si sarebbe dunque osservato un calo di ultrasessantacinquenni.

Laddove invece il bilancio è già negativo, le migrazioni di 60-64enni hanno attenuato il calo demografico "naturale" degli anziani ma non l'hanno arrestato. I casi più rilevanti sono Acquarossa e Muralto (+38 persone, rispettivamente +64 di persone tra 60 e 64 anni): qui la diminuzione di anziani sarebbe stata fino a sei volte superiore se non vi fosse stato questo importante apporto esterno di futuri anziani.

Quando invece i saldi naturali sono positivi, gli arrivi dei 60-64enni contribuiscono ad aumentarli anche in modo consistente: ad esempio il comune di Gambarogno deve il suo saldo naturale di 453 persone anche grazie ai 140 arrivi di 60-64enni.

in Vallemaggia, valle dove il saldo migratorio degli anziani è stato positivo, i comuni più vicini a Locarno hanno una tonalità di verde più scura. Questo vuol dire che l'incremento di ultrasessantacinquenni si è verificato in tempi più recenti, mentre la tonalità più chiara indica che ciò è avvenuto in tempi più lontani. Allo stesso modo, la città di Lugano e diversi comuni della sua cintura mostrano un aumento del numero di anziani nell'ultimo periodo, come a significare che la città abbia riacquisito attrattività per questi abitanti, ciò che invece non si rileva a Bellinzona, a Chiasso e a Biasca. Anzi, è proprio in Riviera e nella vicina Leventina che si osserva una massiccia presenza di comuni in cui i saldi migratori sono costantemente nelle cifre rosse.

Conclusioni

Con questa seconda pubblicazione si chiude la serie di approfondimenti volti a riassumere la storia dell'invecchiamento in Ticino e a descrivere l'ampiezza che il fenomeno assume attualmente a livello comunale.

La conoscenza del territorio e delle sue caratteristiche sono fondamentali per affrontare qualsiasi azione che lo riguarda. L'obiettivo di questi contributi è di ampliare l'offerta sulle realtà locali e la scelta di farlo sotto forma di

atlante vuole sottolineare questo stretto legame con il territorio: una raccolta di tavole e di carte geografiche riguardanti l'invecchiamento da considerare innanzitutto come piattaforma di partenza alla quale appoggiarsi per ulteriori approfondimenti del tema. Una documentazione che, unitamente alla prima parte pubblicata nel corso del 2013, copre tutto il periodo dal 1900 a oggi e che al momento ancora mancava tra le pubblicazioni dell'Ustat.

Oltre ad illustrare l'invecchiamento e la sua evoluzione è stato sviluppato un modello per spiegare le dinamiche che hanno portato taluni comuni ad invecchiare più di altri. Un lavoro non facile sia per l'elevato numero di comuni presenti in Ticino sia per la grande varietà di sfumature che assume l'invecchiamento a questo livello territoriale. Si aggiungano poi i vari processi di aggregazione che hanno sì ridotto il numero di comuni, ma che in contropartita hanno uniformato su valori medi situazioni tra loro non accostabili. Si pensi ad esempio a quanto osservato per il territorio di Lugano che comprende oggi anche la Valcolla o alle valli del Sopraceneri che oggi sono spesso amministrate in un solo comune.

Le domande poste all'inizio di questo lavoro hanno trovato risposte puntuali che hanno messo in luce quanto la presenza degli anziani sia



foto T. Press / Carlo Reguzzi

eterogenea e quanto il loro divenire sia legato a meccanismi specifici. Pur non essendo tra gli obiettivi di questa pubblicazione si possono anche avanzare alcune ipotesi sulle cause che hanno determinato una differente diffusione degli anziani nei comuni ticinesi, come pure immaginare gli scenari futuri che potranno svilupparsi in questo ambito. Le informazioni utilizzate per costruire il modello evolutivo suggeriscono da una parte nuove teorie e dall'altra confermano (almeno in termini generali) tesi proposte da altri prima di noi. È quanto succede ad esempio in alcune località del Locarnese, dove si misurano movimenti significativi di anziani provenienti da altri cantoni, oppure nelle zone meno centrali – come le aree periurbane e anche oltre – sempre più ricercate da famiglie giovani che lasciano i centri nei quali gli anziani invece sembra si trovino meglio poiché i servizi sono molto più presenti. Anche la presenza futura degli anziani nei nostri comuni può essere ipotizzata ad esempio mettendo in relazione la presenza nel territorio delle generazioni del baby boom e il loro invecchiamento. Molto lavoro deve essere ancora svolto in questo senso e nel presente contributo si ha solo voluto lanciare qualche proposta di approfondimento.

Per spingersi oltre nell'interpretazione dei dati comunali è però auspicabile avere la guida di chi il territorio lo vive quotidianamente, appoggiandosi magari agli enti locali stessi alla ricerca dei fattori che determinano l'invecchiamento nel comune.

Il materiale riguardante l'invecchiamento sarà completato prossimamente da una serie di documenti che l'Ustat metterà a disposizione dell'utenza sul proprio sito internet. Si tratta di dati non commentati sotto forma di piramidi delle età e di grafici nei quali leggere la situazione (o l'evoluzione) di ogni comune a partire dal 1990. Unitamente alle carte geografiche tematiche ed alle informazioni derivate dal modello evolutivo, questo triplice approccio all'invecchiamento potrà essere aggiornato regolarmente mentre altre questioni legate al tema potranno essere trattate in modo più specifico.